



COMUNE DI RAVELLO

Provincia di Salerno

RESTAURO CONSERVATIVO CON RISTRUTTURAZIONE ARCHITETTONICA DI "VILLA EPISCOPIO"

PROGETTO ESECUTIVO LAVORI DI COMPLETAMENTO



2. RILIEVI SPECIALISTICI E DIAGNOSTICA

OGGETTO:

Indagini archeologiche

Relazione e grafici - Indagini archeologiche
effettuate in data Agosto 2016

Elaborato:

N° : 8

A02

Scala:

-

Committente: Regione Campania

Data:

Ottobre 2016

Responsabile Unico del Procedimento:
Dott. Giuseppe d'Errico

Aggiornamento:

Direttore dei lavori:
Arch. Francesco D'Agostino

Revisione:

REV. ...

Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione:
Arch. Francesco D'Agostino

File :

A02.doc



P.T.I. - Progetti Territoriali Integrati S.p.A.
Società Generale di Ingegneria, Consulenza e Formazione
Via Medina, 5 - 80133 Napoli - info@ptitalia.it - www.ptitalia.it
Legale rappresentante: Arch. Carmen De Luca



Responsabile della progettazione
Ing. Arch. Maurizio Di Stefano

RAVELLO, VILLA EPISCOPIO
**Lavori di “Restauro conservativo con ristrutturazione
architettonica di Villa Episcopio” in Ravello (Salerno)**
ASSISTENZA SCIENTIFICA ARCHEOLOGICA AI CAROTAGGI
21 e 22 Luglio, 3 Agosto 2016

PREMESSA

Le indagini archeologiche preventive finalizzate alla conoscenza e alla valutazione dell'impatto archeologico presso i terrazzamenti SW e NE di Villa Episcopio, oggetto di un progetto di recupero, restauro e valorizzazione, sono state affidate agli archeologi della società Sosandra S.r.l., e si sono svolte nel corso della sorveglianza delle attività di carotaggio.

La sorveglianza archeologica iniziata il giorno 21 Luglio e si è protratta fino al giorno 22 Luglio. Il necessario approfondimento si è svolto il 3 agosto 2016.

LINEAMENTI MORFOLOGICI, PEDOCLIMATICI ED AGRONOMICI¹

Il territorio comunale di Ravello è ricompreso nel “Sistema di terre” dei Rilievi Calcarei della penisola Sorrentino-Amalfitana che “...comprende la sommità ed i versanti ripidi o molto ripidi dei rilievi calcarei della penisola Sorrentino–Amalfitana, con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri e pomici, a quote generalmente comprese tra 0 e 1.100 m slm. Ricopre una superficie di 299 Kmq, pari al 2,2% del territorio regionale. La morfologia è caratterizzata da creste affilate, intercalate a pianori sommitali di modesta estensione, e da versanti a profilo regolare, localmente accidentato (sottosistema B3.1); da conche intramontane con versanti da dolcemente inclinati a ripidi, con terrazzamenti antropici (sottosistema B3.2); da versanti bassi su depositi di versante e di conoide, a profilo regolare, da moderatamente ripidi e ripidi, con terrazzamenti antropici (sottosistema B3.3). Nel primo sottosistema (B3.1) è possibile trovare:

¹ Brani tratti dallo studio “I Sistemi di terre della Campania” progetto promosso dalla società Risorsa srl, realizzato nel biennio 2000-2001 e pubblicato nel 2002 con il contributo di Regione Campania.

– suoli ripidi o molto ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno
– suoli ripidi o molto ripidi, profondi, su depositi di ceneri da caduta, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno;

– suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi.

Nel secondo sottosistema (B3.2) è possibile trovare: – suoli da dolcemente inclinati a ripidi, su terrazzamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno.

Nel terzo sottosistema (B3.3) è possibile trovare: – suoli ripidi o molto ripidi, su terrazzamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; – suoli ripidi o molto ripidi, su terrazzamenti antropici, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno.

CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

La dorsale carbonatica Penisola Sorrentina - Monti Lattari, nella quale ricade il territorio comunale di Ravello, rappresenta un alto strutturale allungato trasversalmente rispetto alla Catena Appenninica, ed è delimitato a nord dal graben della Piana Campana e a sud dalla profonda depressione del F.Sele (Calcaterra et alii 1997). L'ossatura della dorsale è costituita da una successione calcareo – dolomitica di età compresa tra il Trias superiore ed il Miocene, potente più di mille metri, che nel complesso individua una struttura monoclinale.

Le unità litologiche del substrato pre-quadernario (calcari dolomitici triassici e giurassici, a luoghi brecciati e ben stratificati, sul versante meridionale dell'area salernitana) e (calcari cretaci, sul versante settentrionale napoletano) sono ascrivibili all'Unità dei M.ti Lattari_Picentini, così come si desume dal Foglio CARG “ Sorrento” in scala 1:50.000 .

L'unità dei M.ti Lattari_Picentini costituisce un elemento derivante dalla deformazione dell'unità paleogeografia nota come Piattaforma Campano-Lucana.

Le formazioni quadernarie più recenti sono costituite da depositi continentali detritici e piroclastici. I primi riferibili a breccie di versante, ghiaie e conglomerati di conoidi presenti per lo più alle falde dei rilievi, i secondi costituiti da sabbie vulcaniche, pomici e pozzolane di potenza variabile, spesso rimaneggiate e da attribuire a prodotti di caduta collegati alle fasi di attività eruttiva dei complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma - Vesuvio. Tali prodotti ricoprono per gran parte il substrato calcareo ed affiorano lungo i sistemi crinali-versanti-fascia pedemontana e piana con spessori crescenti da monte verso valle.

L'attuale assetto morfostrutturale è stato raggiunto durante il Pleistocene medio con il verificarsi di diverse fasi tettoniche a carattere compressivo (faglie inverse e sovrascorrimenti) datate

miopliocene, a cui seguirono fasi distensive (faglie dirette) di età plio-quadernaria. Il susseguirsi di tali eventi tettonici ha sviluppato un fitto reticolo di faglie, per lo più dirette, con rigetti prevalentemente verticali, che hanno variamente disarticolato i Monti Lattari portando alla formazione di alti strutturali, quali il Monte Faito e il Monte Pendolo, e depressioni costiere ed intramontane, come il graben di Sorrento e la Piana di Agerola. Pertanto nell'insieme lo stile tettonico che s'individua è quello di una grande struttura monoclinale in cui i blocchi carbonatici risultano dislocati e ruotati immergendo prevalentemente verso il settore settentrionale. (Cinque et alii, 1986; Milia & Torrente, 1997).

LA SORVEGLIANZA ARCHEOLOGICA (*figure 1-31*)

I lavori di sorveglianza si sono svolti dal 21 al 22 luglio, con un approfondimento il 3 agosto.

L'area oggetto di indagine ricade nel terrazzo superiore NE e nel terrazzo SW

All'indagine autoptica ha fatto seguito l'inizio delle attività di carotaggio. In questa fase l'assistenza archeologica ha riguardato la verifica dei materiali risultanti dalle carote.

Si è deciso di iniziare con due carotaggi nel terrazzo superiore NE. (**figure 1-11**)

Il primo, ad W del terrazzo a circa 94 cm dalle mura perimetrali dell'edificio, ha raggiunto la profondità di 12 mt mentre, il secondo, nell'angolo SE, ha raggiunto la profondità di 15 mt. Da entrambi i sondaggi sono emersi i seguenti dati:

- da 0 ad 1 mt: TERRENO DI RIPORE INCOERENTE A MATRICE ARGILLO-SABBIOSA;
- da 1 a 12/15 mt: ALTERNANZA DI BRECCIA CALCAREA DI VERSANTE A MATRICE SABBIOSA E BRECCIA DOLOMITICA ETEROGENEA.

Discorso a parte per la sorveglianza del terrazzo SW. Infatti, non potendo, per motivi logistici, effettuare il carotaggio previsto al centro della soletta in cemento armato con il macchinario, si è deciso di effettuare due saggi, uno nell'angolo NE e uno al centro della stessa. (**figure 12-31**)

SAGGIO I

Dal saggio presso l'angolo NE, di 70x70 cm con una profondità di circa 50 cm, è emerso un quadro del tutto sconvolto dall'intervento antropico moderno caratterizzato da fosse di scarico di terreno di riporto incoerente a matrice sabbiosa misto ad una forte presenza di radici e materiali moderni.

Tuttavia in sezione W/NW sono emersi elementi calcarei irregolari slegati tra loro mentre, in sezione S un grosso elemento tufaceo. In primo momento si è pensato ad elementi di risulta funzionali alla sostegno della soletta soprattutto perché si riteneva che tale struttura fosse relativa ad un condotto di aereazione pertinente alla galleria sottostante.

SAGGIO II

Dal saggio al centro della soletta, di 80 x 60 cm e con una profondità di circa 70 cm, è emerso, dopo circa 45 cm lo stesso terreno da riporto emerso nel SAGGIO I, nel lato NE, un setto murario NW-SE e forse uno NE-SW entrambi costituiti da elementi calcarei irregolari (10-15cm) con tracce di calce. Si è deciso, quindi, di effettuare altri due saggi, uno a SE e uno a NW, entrambi oltre la soletta e finalizzati ad intercettare il setti murario NW-SE.

SAGGIO III

Dal saggio a SE oltre la soletta, di 80x80 cm e con una profondità di circa 60 cm, è emerso, dopo circa 6-8 cm del terreno da riporto, parte di una grossa buca utilizzata come scarico di materiale combusto e materiali moderni, fino ad una profondità di circa 60cm. Al di sotto è emersa una lingua NW-SE di terreno sabbioso compatto tagliato a NE sempre dalla fossa di scarico.

SAGGIO IV

Dal saggio a NW oltre la soletta, di 130x60 cm e con una profondità di circa 60 cm, è emerso, dopo circa 30 cm di terreno da riporto, uno strato di ghiaietto al di sotto del quale elementi calcarei irregolari riconducibili ad un setto murario e che sembrerebbe in asse con quello del saggio II.

Dato per assunto che in quasi tutti i saggi non è stata riscontrata la presenza di nessuna struttura tranne che in due saggi (Saggio II e Saggio IV - rispettivamente al centro della soletta il primo e a NW oltre la soletta il secondo) dove è stato individuato un setto murario con andamento NW-SE costituito da elementi calcarei irregolari con tracce di calce, si è deciso di procedere con un approfondimento per chiarire l'origine e la funzione della struttura emersa. Prima di procedere con lo scavo si è preferito eliminare la soletta in cemento armato (**Fig. 32**) e procedere con la totale rimozione del materiale di risulta così da eseguire un unico intervento in estensione (**Fig. 33**).

SAGGIO V

Per le indagini è stato realizzato un unico saggio di circa 1,60 x 4,60 m che comprendesse i precedenti saggi effettuati nella soletta di cemento e a ridosso di essa (**Fig. 34**).

Avviate le attività di scavo, fino a una profondità di 40 cm, è emerso un quadro del tutto sconvolto dall'intervento antropico moderno con materiale di riporto incoerente a matrice sabbiosa misto a una forte presenza di radici e materiali moderni.

Continuando a scavare fino a una profondità di 60/70 cm è stato messo in evidenza il setto murario, costituito da elementi in calcare irregolari e con andamento NW, ed è stato individuato un nuovo setto murario con andamento NE anch'esso costituito da elementi calcarei irregolari con tracce di calce. Il primo setto murario si estendeva per circa 1,20 m e presentava uno spessore di circa 30 cm.

Il secondo setto murario si sviluppava per 1,30 m e presentava uno spessore, leggermente superiore, di circa 40 cm (**Figg. 35 e 36**).

Nella sezione E erano presenti numerosi elementi in calcare irregolari e slegati tra loro, forse parte dei setti murari rasati e ributtati, mentre la sezione W era caratterizzata dalla presenza di terreno di riporto misto a radici e materiali moderni.

Completate le indagini non è stato individuato nessun condotto di aereazione degli anni 60 funzionale alla galleria sottostante. I due setti murari sono, probabilmente, da attribuire a vecchi muri di contenimento/terrazzamento, forse rasati per allargare la terrazza verso W. Le indagini si sono svolte fino a circa 60/70 cm dal piano di calpestio non riscontrando altre strutture oltre a due setti murari. Va necessariamente segnalata, inoltre, la presenza di materiali di plastica fino a 50 cm di profondità.

*Per la società Sosandra s.r.l.
Assistenza ai carotaggi: Dott. Antonio Crescenzo
Assistenza ai saggi: Dott. Angelo Esposito
Coordinamento: Dott. Domenico Camardo*

"SOSANDRA" S.r.l.
SERVIZI PER I BENI CULTURALI
Via Andrea Correstino, 16
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
Partita IVA: 0358998 065 3



Figura 1: panoramica Villa Episcopio



Figura 2a b: carotatrice



Figura 3: particolare fase carotaggio 1



Figura 4: particolare carote da 0 a 5 mt



Figura 5: particolare carote da 5 a 10 mt



Figura 6: particolare carote da 10 a 12 mt



Figura 7: carote da 0 a 12 mt



Figura 8a b: fase carotaggio 2



Figura 9: particolare carote da 0 a 5 mt



Figura 10: particolare carote da 5 a 10 mt



Figura 11: particolare carote da 10 a 15 mt



Figura 12: panoramica terrazza SW e soletta.



Figura 13: saggio I



Figura 14: saggio I sezioni W e N



Figura 15: saggio I



Figura 16: saggio II



Figura 17a:
saggio II
setto
murario



Figura 17b: saggio
II



Figura 17c: saggio II setto murario



Figura 18: saggio II



Figura 19: saggio III



Figura 20: saggio III particolare strato sabbioso



***Figura 21:
saggio IV***



Figura 22: saggio IV



Figura 23: saggio IV particolare strato ghiaia



Figura 24: saggio IV particolare setto murario



Figura 25: saggio IV

Figura 26: saggio IV







SAGGIO IV

Figura 27-31: materiali dal terreno di riempimento



Figura 32 Saggio del 3 agosto – Terrazzo SW soletta in cemento armato.



Figura 33 Saggio del 3 agosto – Terrazzo SW eliminazione della soletta in cemento armato



Figura 34 Saggio del 3 agosto – Terrazzo SW – Saggio V



Figura 35 Saggio del 3 agosto – Terrazzo SW – Saggio V Setti murari



Figura 36 Saggio del 3 agosto – Terrazzo SW – Saggio V setti murari (particolare)